

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1973: Thoeni tris - Thoeni e Gros KO nel gigante di Campiglio

GLI AUSTRIACI TORNANO ALLA RIBALTA NELLE PROVE DI COPPA DEL MONDO

Thoeni e Gros k.o. nel « gigante » ma Schmalzl salva lo sci azzurro

Due gare di Coppa del mondo erano in programma ieri su due fronti diversi: lo slalom gigante maschile della «3-Tre» che ha concluso a Madonna di Campiglio il primo ciclo del trofeo Evian 1972-73, e la discesa femminile di Saalbach vinta « per distacco » (quasi 3" sulla francese Rouvier, infortunatasi) dalla fuoriclasse austriaca Annemarie Proell. A Saalbach la «sanmarinese» Elena Matous (ex-azzurra) si è classificata venticinquesima (a oltre 5") ma ha preceduto le italiane Claudia Giordani (27a), Siorpaes (28a) e Tisot (38a). Da Campiglio si attendeva l'esito di un duello spettacolare fra il nuovo «astro» diciottenne

Piero Gros (vittorioso a Val d'Isère e nello « speciale » di domenica) e l'olimpionico Gustavo Thoeni: una sfida in famiglia, insomma. Ma sia Thoeni, caduto nella prima manche, rialzatosi e giunto al traguardo in ritardo, sia Gros finito fuori pista perché tradito dagli sci nella seconda manche, hanno deluso. E così si è affermato lo austriaco David Zwilling (2° nella libera) di Val d'Isère, 3° nella libera di Selva, 8° domenica nello speciale), che ha messo d'accordo tutti battendo lo svizzero Roesti e scavalcando con 63 punti complessivi Gros (50) nella classifica generale di coppa del mondo (oltre a vincere la combinata «3-Tre»). Il bravissimo Hel-

muth Schmalzl pittore e scultore altoatesino ha « salvato l'onore » degli azzurri conquistando con grinta e stile il terzo posto. dopo essere stato 5° nella prima manche dietro il canadese Hunter (poi caduto), Roesti, Zwilling e Duvillard (finito quarto). Dopo Helmut Schmalzl, il migliore è stato Eberhard Schmalzl (undicesimo). Gli austriaci hanno piazzato 5 rappresentanti (Zwilling Klammer, Tritscher, Pechtl e Gruber) nei primi 10. Gli svizzeri: 3 (Roesti, Tresch, Zingre). Su 76 partenti nella prima manche, solo 28 hanno concluso la seconda. La coppa «maschile» riprenderà il 6 gennaio a Garmisch.

Corriere della Sera 20 dicembre 1972

Conclusa la «3-Tre»

A David Zwilling lo slalom gigante

L'azzurro Helmut Schmalzl al terzo posto — Caduti Thoeni e Gros

Madonna di Campiglio 19 dicembre 1972 - Come era prevedibile la fortuna ben difficilmente bussava due volte; e così il canadese Hunter che guidava la classifica alla fine della prima manche ha potuto coltivare il suo sogno di vittoria nemmeno lo spazio di un paio d'ore. Nell'affrontare la manche del secondo gigante, soffocato dal

peso di tanta responsabilità, è incorso nello stesso errore di Piero Gros nella prima manche: una crepa nel ghiaccio, che faceva da manto insidioso a tutta la pista, e Hunter si è trovato con gli sci all'aria, una ventina di metri a valle, fuori dal tracciato. Il tempo fin lì registrato tuttavia lo aveva già privato di fatto di ogni ragionevole speranza di vittoria. Saltati così nella prima manche gli azzurri Gros e Gustavo Thoeni, volati fuori pista. (il quale ultimo, aveva voluto ugualmente raggiungere il traguardo classificandosi al 38° posto, ma non aveva preso il via per la seconda manche) eliminata come si è visto la sorpresa Hunter, la lotta per le prime piazze si è ristretta ad un piccolo manipolo composto dallo svizzero Roesti, dall'austriaco Zwilling, dal francese Duvillard e dall'italiano Helmut Schmalzl che si erano classificati nello ordine dal secondo al quinto posto nella prima manche. Il confronto tra questi quattro è stato molto acceso, incerto fino all'ultimo; indubbiamente proprio questa incertezza è stata la nota di

maggior interesse di tutta la giornata. Alla fine l'austriaco Zwilling, da quel grande gigantista che è, ce l'ha fatta ma appena per un soffio, battendo il rossocrociato Roesti L'azzurro Helmut Schmalzl con una gara accorta quanto splendida, invece è riuscito a piegare il pur titolato transalpino Henry Duvillard, balzando dal quinto posto che occupava in classifica dopo la prima manche, al terzo assoluto. Eberhard Schmalzl già undicesimo dopo la prima manche ha conservato la stessa piazza anche dopo la seconda e soltanto per otto centesimi di secondo non ha potuto fruire di punti validi per la classifica della coppa del mondo. In questa classifica, con la vittoria del «gigante» di oggi, l'austriaco Zwilling si è assicurato il primo posto con sessanta punti, a tutto danno di Piero Gros che rimasto all'asciutto di punti oggi, è passato al secondo posto con cinquanta punti che già aveva domenica, a conclusione della vittoriosa prova nello speciale.

L'Unità 20 dicembre 1972

Sommario

Thoeni e Gros KO	1
A Zwilling lo slalom gigante	1
Adesso Zwilling è maglia rosa	2-3
Gros tradito dal ghiaccio	3
Cadono Gros e Thoeni	4-5
Zwilling alla Conquista della Coppa	6-7
Zwilling comanda la Coppa	7
Zwilling approfitta	8

Sciatori d'epoca

Volume 6 numero 30

Con lo slalom gigante a Madonna di Campiglio si è conclusa la prima tappa della Coppa del Mondo

Adesso Zwilling è maglia rosa

Ha battuto lo svizzero Roesti ed il sorprendente Helmut Schmalzl - Gustavo Thoeni e Piero Gros sono caduti nella prima prova

Madonna di Campiglio 19 dicembre 1972 - Maglia rosa della Coppa del Mondo di sci alpino, dopo la prima tappa, che si è conclusa a Madonna di Campiglio con l'ultima gara della 3-Tre dello slalom gigante, è un falegname austriaco di 23 anni, David Zwilling, emerso dall'anonimato in occasione dello slalom gigante di Aare, in Svezia, nel marzo del '71, quando Gustavo Thoeni si impossessò della Coppa del Mondo, spodestando Karl Schranz, che la deteneva. David Zwilling è uno splendido atleta, dai capelli biondi lisci come la paglia, il sorriso sempre aperto, anche se va male. Però, dopo il successo di Aare non vinse più. Quest'anno, ha saltato subito nel gigante di Val d'Isère, saltando una porta. Poi, sfruttando i micidiali allenamenti di novembre e approfittando delle solette degli sci Atomic », confezionati con resine speciali e segrete, grazie anche al favorevole cambio di neve che aveva dato una mano ai numeri alti di partenza, Zwilling si è scatenato in una specialità per lui fino ad oggi poco simpatica, la discesa. Ha fatto un secondo dietro il suo amico Tritscher, cominciando la scalata alla Coppa del Mondo, poi terzo ancora in "libera" in Val Gardena, domenica ottavo in speciale a Madonna di Campiglio e oggi vincitore ineccepibile.

Gli italiani hanno fatto un bel bagno. Partiti con l'etichetta di grandi favoriti, sia Gustavo Thoeni che Pierino Gros hanno barcollato, Gustavo ha preso in pieno un palo alla sesta porta e non è riuscito più a recuperare, Pierino si è trovato davanti ad una serie fastidiosa di buche. nei muri superiori della pista (lunghe, con "manches" intorno ai due minuti!), non più il ghiaccio levigato che aveva ridotto il danno del pettorale proibitivo in Val d'Isère nello speciale di domenica. Gros non ha potuto

scivolare con regolarità come avrebbe voluto, in più uno sci ha sofferto di una spaccatura e così quando si è presentato sullo "schuss" terminale, si è visto subito che procedeva disunito. Nemmeno il tempo di seguirlo con l'occhio che sbandava irrimediabilmente rischiando di stramazzone sulla staccionata di destra.

Gros ha accettato la sconfitta col sorriso sulle labbra. «Non posso mica vincere sempre, e poi oggi sentivo che non sarei andato come gli altri giorni. Non ero concentrato perfettamente». Qualche anno fa Pierino non dormiva la notte prima di gareggiare. Col tempo è maturato, è stato capace di contenere l'emozione, ma non sempre, come si vede. Forse è partito con il complesso del vincitore a tutti i costi. Gustavo è andato giù furibondo. Non lo dice, ma il fatto che di colpo sia diventato il secondo uomo della squadra azzurra nell'interesse popolare, è chiaro che lo irrita. Perciò si può comprendere la faccia ringhiosa che aveva all'arrivo, quando è atterrato dopo essersi imbrogliato con quell'inizio beluino. Ha pure risposto male a Mario Cotelli, che gli chiedeva cosa gli fosse successo. Dopo pochi minuti si è calmato e si è confidato con lo stesso Cotelli: voleva vincere, sbranare tutti, gli è andata storta. Aveva gli occhi rossi dei giorni balordi, continuava a spaziare con lo sguardo verso l'alto, uno sguardo assente, immagine di chissà quali burrasche interiori. «Lo scorso anno - ha detto - dopo un po' avevo cominciato peggio in Coppa del Mondo». Adesso vanno tutti a riposare, Natale lo passeranno in famiglia. «Per almeno tre giorni non voglio vedere gli sci », ha detto ancora Gustavo. E Pierino? Pierino si è fatto fotografare in mille pose, dai fotoreporters dei settimanali che hanno scoperto una nuo-

va preda. Lo rivedrete fra giorni, in tutte le salse, con padre, madre e fratello, in casa, tra il legname, sulla neve, e forse anche con l'innamorata misteriosa.

Dopo il trionfo di domenica, il naufragio di oggi. Hanno sbagliato non solo Gustavo e Pierino, ma anche altri azzurri, attesi con curiosità e speranza, come Stricker e Plank, come Pietrogiovanna, La bandiera tricolore è stata degnamente onorata soltanto dai due cugini Schmalzl. Helmut ha ritrovato equilibrio e carica. Anche in questo gigante», come già in Val d'Isère, un terzo posto ammirevole, dopo essere stato quinto nella prima "manche", dietro al canadese Hunter (1'56"56 centesimi), allo svizzero Roesti (1'57"01), all'austriaco Zwilling (1'57'09), al francese Duvillard (1'57'98). Helmut era dietro a Duvillard di un centesimo. Con una prova ardente nel secondo turno (1'46"32: meglio di lui solo Zwilling: 1'45'90) il più grande degli Schmalzl ha agguanciato, con autorità, la terza piazza. Suo cugino Eberardo è arrivato undicesimo, con un tempo modesto. Poteva fare di più, se avesse attaccato con maggior costanza. Parecchi concorrenti si sono lamentati della friabilità della pista nella zona alta, dove sono avvenute le maggiori emorragie. Su settantacinque partenti ne sono stati classificati quarantasei, all'avvio sembrava quasi un massacro, ma poi è chiaro che gli atleti sono stati avvertiti e così molti hanno evitato di rischiare. Gli austriaci sono tornati alla ribalta, hanno inserito quattro uomini nei primi sette: Zwilling primo, il diciannovenne Klammer quinto, Tritscher sesto e Pechtl settimo. Il canadese Hunter, che guidava la prima "manche" con mezzo secondo di vantaggio su Roesti, si è imballato più tardi.

(Continua a pagina 3)

IL PARERE DELLA MARCHELLI

Gros tradito dal ghiaccio

Uno sci si è « scollato » al centro - Thoeni a cavallo d'un palo

Madonna di Campiglio 19 dicembre 1972 - Nè Gustavo Thoeni, nè Piero Gros. Il campione olimpico e lo sfidante hanno fallito entrambi l'obiettivo. E il faticosissimo slalom gigante di Madonna di Campiglio è stato vinto da Zwilling, l'austriaco «sorpresa» della stagione, che ha di nuovo superato Gros in classifica di Coppa del mondo. Per gli italiani ha salvato la situazione Helmut Schmalzl, ottimo terzo dopo lo svizzero Roesti. Schmalzl è altissimo, il più alto della squadra, i compagni lo chiamano Beethoven perché è un artista, ama la musica e dipinge bellissimi quadri, oggi ha dipinto splendidi passaggi. E' stata una gara veramente difficile: i due percorsi lunghi e impegnativi erano tracciati sulla pista dei 5 Laghi, consueta alla 3-Tre e usata nella parte finale anche per lo slalom di domenica scorsa. Fino al punto dove iniziava lo slalom, cioè per oltre due terzi della pista, la neve

era piuttosto morbida, anzi nella notte era stato gettato molto sale perché non gelasse. Il resto era un ghiaccio dove era necessario cambiare andatura e ritmo. Qui si è squilibrato Gros che fino a quel momento era sceso velocissimo. Gros ha gettato via con gesto di rabbia occhiali berretto che lo infastidivano, ma questo ha compromesso ancora più il suo ritmo. E a metà del muro, poche porte prima del traguardo, è uscito dal percorso. All'arrivo Gros si è accorto che il suo sci sinistro si era scollato al centro, probabilmente a causa di un violento colpo di pattino all'uscita da una porta. Gros usa sci interamente in plastica: nucleo in poliuretano, strati portanti in vetroresina. Il rivestimento superiore è però curiosamente quello di un tipo di sci della stessa marca, meno recente e con nucleo in legno. Quanto a Gustavo Thoeni, è saltato nella prima prova alla sesta porta. Ha «stretto» troppo sul palo interno ed è finito a cavallo del palo proprio come ha fatto Stricker una ventina di porte più in basso. Stricker è alla ricerca di una grossa affermazione e quindi rischia. Thoeni ha da difendere una quantità di titoli e di medaglie. «Quando ho vinto io a Val d'Isère - mi ha detto Piero Gros - Gustavo è stato splendido, veramente molto sportivo. In Francia

mi ha addirittura issato sulle spalle». La crisi attuale di Thoeni non viene certo dall'invidia per il giovane compagno di squadra; forse ha timore e la rabbia di non riuscire più a vincere, ma anche l'anno scorso, aveva iniziato la stagione in sordina. Se ne riparerà a gennaio.

Maria G. Marchelli - Corriere dello Sport 20 dicembre 1972

INDISCRETO

Secondo quanto riportato nell'articolo accanto Piero Gros usa un paio di sci con serigrafia (la parte superiore dello sci) appartenente ad un modello ancora in produzione e vendita (i famosi e plurivincitori Rossignol Strato 102) ma che in realtà ricopre un'anima appartenente all'ultimo modello (Rossignol Roc 550) ormai adottato da tutti gli slalomisti che usano attrezzi della ditta francese. Il fatto non è nuovo né raro. In realtà è abbastanza comune quando si testano sci ancora allo stadio di prototipo: il «camuffamento» è d'obbligo per non dare vantaggi alla concorrenza. In questo caso, tuttavia, non rientriamo in questa fattispecie ma, molto più probabilmente, in strategie di marketing per mantenere ancora un certo appeal a sci che sono ancora in produzione e commercializzati.

(Continua da pagina 2)

Alle spalle di Zwilling troviamo il venticinquenne Roesti, svizzero di Adelboden, e dietro a Schmalzl c'è Duvillard, buon quarto e pronto a cancellare la crisi di questi giorni. Aspetta la seconda tappa della Coppa del Mondo.

Adesso gli austriaci controllano la Coppa, con Zwilling a 60 punti, al termine della prima tappa, fatta di cinque gare, tre delle quali valide per il punteggio, Gros è rimasto a 50, secondo, terzo è ancora Collombin con 38, quarto è Tritscher con 34 e dopo c'è Helmut Schmalzl con 30 punti. La seconda tappa che comincia per la Befana a Garmisch con due discese libere, si chiude alla fine di gennaio: avrà nove gare, cinque delle quali, a scelta, buone

per la classifica. C'è tempo per preparare una strategia concreta. Oggi i nostri ragazzi hanno insufficiente maturità. Sparati tutti i colpi che hanno in canna capita, come è successo stamane, che i migliori saltino in aria. Intanto Cotelli ha pensato bene di spedire i liberisti ad allenarsi in Val Gardena, sul ghiaccio vivo. Dopo la magra di sabato, era questa la soluzione più saggia. Negli slalom, nonostante l'incrinatura odierna, abbiamo la formazione più compatta con uomini che tutti ci invidiano.

Ma Cotelli diceva, dopo che si era accostato con passo da funerale di terza classe, a Gros, al termine della sua disastrosa discesa: «Con terreno liscio i nostri sono imbattibili, non ci sono

dubbi. Nelle buche si trovano male, ed è comprensibile. In alto il tracciato era quello di una corsa campestre. Come poteva fare qualcosa Pierino?». E Gustavo? «Gustavo voleva solo vincere, nient'altro che vincere e dominare tutti. E' cascato subito. Ma non dobbiamo lamentarci. Abbiamo pur sempre infilato uno nei primi tre, anche se sono mancati i grossi favoriti». E se ne va, mentre tutti circondano Zwilling e gli fanno grandi feste, sotto il sole di Campiglio. E' maglia rosa nella Coppa del Mondo. ha vinto il gigante e il trofeo 3-Tre per i migliori piazzamenti.

A Pacor - Corriere dello Sport 20 dicembre 1972

Per lo sci italiano una "giornata nera,, che è finita bene

Cadono Gros e Thoeni, 3° Schmalzl

L'austriaco Zwilling vince la gara e passa al primo posto nella classifica di Coppa del Mondo - Secondo lo svizzero Roesti Helmut si è superato - Tutti i favoriti sono "saltati" - Pierino tradito da uno sci spaccato, Gustavo dalla voglia di strafare

Madonna Campiglio, 19 dicembre 1972 - E' stata una giornata nera per lo sci italiano, eppure incredibilmente usciamo da questa gara sfortunata con un bilancio clamorosamente positivo. La completezza della squadra nazionale permette ora questi «miracoli» — è l'unica espressione valida al di fuori di ogni retorica — e il risultato odierno dev'essere di sprone per continuare a fare di più e meglio nel futuro! Diciamo subito che Pierino Gros ha perso il comando della Coppa del Mondo, dov'è stato rilevato nel ruolo di leader dall'austriaco David Zwilling inaspettato vincitore della gara odierna. Gros e Gustavo Thoeni sono caduti, eliminati fin dalla prima manche con Stricker e il giovane Radici. In più c'era stata la rinuncia forzata di Rolly Thoeni, Besson e Zandegiacomo. Rimanevano pochi italiani «superstiti» da questa decimazione, ma sono bastati per entrare nel gruppo dei premiati con il fantastico Helmut Schmalzl (terzo assoluto) e fra i piazzati con Eberardo Schmalzl (undicesimo), Plank (diciottesimo) e Pegorari (ventiquattresimo). Doveva essere un duello fra i due fuoriclasse italiani, magari con l'inserimento di Erik Haaker, il campione norvegese. I tre invece sono «saltati» tutti nella prima manche, ed è rimasto campo libero per gli altri, con un notevole vantaggio per gli austriaci che ben allenati in discesa libera sono venuti fuori approfittando della lunghezza del tracciato (intorno ai due minuti) che richiedeva doti di scivolamento più che di attacco, queste ultime solitamente indispensabili nei «giganti» moderni. La pista dei «5 laghi» malgrado i lavori effettuati per rendere più praticabile il «piano» rimane sempre inadatta ad uno slalom gigante. Essa sarebbe invece splendida se il percorso si



Helmut Schmalzl (terzo e primo degli azzurri) in azione nello slalom gigante della "3-Tre"

sviluppassse lungo la parte terminale della più alta seggiovia «3Tre», quindi sul tracciato attuale fino ai villaggio di Patascoss all'inizio appunto del famigerato «piano». Gustavo Thoeni partendo strabiliare tutti, trionfare ancora più che vincere. E' partito spingendo come un matto fin dal via. Quattro, cinque porte e alla sesta l'aggancio nel palo, la piroetta sul perno inaspettato e la fine di ogni speranza. Haaker lo imitava di lì a poco compiendo il medesimo errore, che poi sarebbe stato ancora copiato dal giovane Fausto Radici. Helmut copriva la delusione del pubblico — parecchie centinaia di persone sul tracciato malgrado la giornata feriale — con un'ottima discesa e rimaneva per qualche tempo primo, e poi comunque fra i migliori. Schmalzl era la sicurezza ma si aspettava Pierino per il grande exploit. Nel frattempo Zwilling e poi il piccolo sviz-izero Roesti superavano di qualcosa il tempo praticamente identico di Helmut e del redivivo Duvillard. Plank pasticciava parecchio nella parte

alta, poi si difendeva bene sul piano per recuperare nel terribile muro finale, ripidissimo e ghiacciato come due giorni addietro nello slalom speciale, ma questa volta da affrontare a velocità doppia. Stricker faceva volare un palo e se lo rovesciava con violenza in testa procurandosi una brutta botta. Poi, non inaspettato ma senz'altro superiore alle previsioni, scendeva «Jungle Jim», per lo sport Jimmy Hunter. Pur approssimando assai i passaggi sul muro dava mezzo secondo ai tempi record di Roesti e Zwilling e faceva intravedere la possibilità di un'affermazione clamorosa. Noi la discesa-boom l'aspettavamo da Gros in lizza con il lontano numero quarantadue! Pierino partiva bene, peggiorava sul primo muro e si riprendeva sul piano. In una delle buche sul ripido prendeva un colpo duro nello sci già sottoposto ad una tensione esasperata. Forse era un sasso o una radice, e il risultato della botta si sarebbe visto a gara finita. Sbucato sul muro in pieno attacco, Pierino si

(Continua a pagina 5)



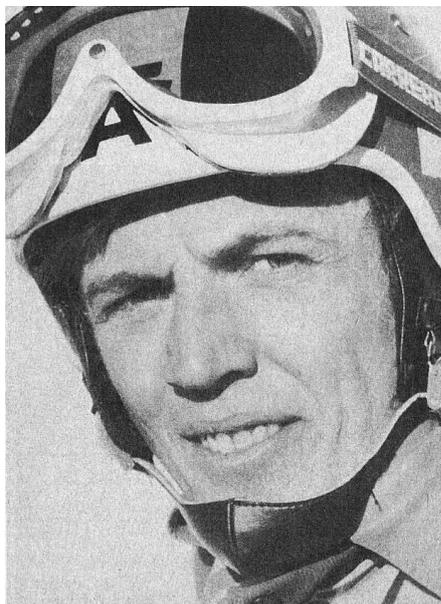
IL TACCUINO

David Zwilling, vincitore dell'ultimo slalom gigante dell'anno ha monopolizzato i titoli dei quotidiani, sia per la vittoria di Madonna di Campiglio sia per l'imperioso assalto alla vetta -provvisoria- della classifica di Coppa del Mondo. Al termine del primo periodo in cui si suddivide quest'anno la Coppa, l'austriaco è in testa con 60 punti (15 in meno del massimo consentito) ma con una vittoria e due piazzamenti da podio in due discipline diverse, oltre ad un quarto piazzamento in speciale di cui però non si tiene conto come punteggio. Infatti, da regolamento può sommare solo i 3 migliori punteggi e deve scartare i 3 punti ottenuti in speciale (e che potrebbero rivelarsi in futuro determinanti per la conquista della Coppa). Sarebbe paradossale che il cambio di regolamento finisse per penalizzare proprio i polivalenti come Zwilling, che nelle intenzioni voleva «aiutare».

Austriaci in gran spolvero: due vittorie nelle quattro gare sin qui disputate. La «mano» di Sailer si sente, soprattutto sul piano psicologico.

In attesa della giovane speranza Hinterseer, su cui si sono appuntate le aspettative austriache ma fin qui disattese, fanno risultato un manipolo di giovani discesisti già messisi in luce nella scorsa Coppa Europa. Fra questi, Franz Klammer sta dimostrando di saperne fare, sia in libera (piazzato in Val Gardena) che in gigante dove agguanta un notevole quinto posto a 40 centesimi dal podio.

Helmuth Schmalzl con i due terzi posti in slalom gigante si dimostra il gigantista più continuo della squadra italiana. Con un po' di grinta in più, Helmut potrebbe recitare in gigante



una parte da protagonista anche a livello mondiale. Il gigante di Campiglio, con il solo Schmalzl fra i 10, ha riportato gli azzurri con i piedi per terra. Nel deludente risultato ci sono tuttavia

Gustavo Thoeni con i venti punti in classifica generale vede piuttosto da lontano la vetta della classifica. Anno scorso era più o meno nella stessa situazione, con la differenza che con una buona «striscia» di risultati poteva capovolgere il risultato, come poi avvenne. Quest'anno, «complice» il nuovo regolamento i punti persi in questo inizio di stagione non sono più recuperabili con un brillante finale di stagione. Quaranta punti di distacco dalla vetta non sono pochi, ma anche gli avversari più quotati alla vittoria finale come Russi o Duvillard non hanno avuto un inizio particolarmente brillante.

Piero Gros ha subito la sua prima battuta di arresto dopo gli exploit di Val d'Isere e Campiglio. E' secondo in classifica di Coppa e, a detta di Thoeni, potrebbe anche aspirare alla vittoria finale. L'unico handicap sono i numeri di partenza e l'inesperienza a gestire lo stress del «favorito».

(Continua da pagina 4)

sbarazzava di cappello e occhiali con un gesto imperioso e attaccava il ripido spingendo al massimo. Alla prima virata secca sulla sinistra sbandava quasi inspiegabilmente, ma si riprendeva con un'acrobazia. Poi altre quattro porte e alla settantaseiesima, sulla nuova curva, la sbandata era irrecuperabile. All'arrivo lo sci destro, quello d'appoggio nelle curve incriminate, appariva spaccato sotto la suola dello scarpone, spaccato in verticale e quindi pienamente impossibilitato a reagire alle solle prio a Gros. citazioni del terreno e al recupero dello sciatore. Un guaio che può capitare a qualunque; attrezzo di qualunque marca,} peccato che sia toccato pro-A questo punto era chiaro che noi si correva in difesa. Gli

austriaci piazzavano altri discesisti (Klammer, Tritscher e Gruber), sempre grazie a quelle doti di fondo che difettano a tutti gli altri. E si giungeva alla seconda manche pomeridiana costellata di parecchi errori involontari nel tracciamento affrettato affidato allo svizzero Schlunegger. Roesti si comportava bene, Zwilling osava qualcosa di più ed Helmut era insuperabile nella classe con cui affrontava l'ultima picchiata senza concedere un solo metro alle sbandate che tutti facevano senza ritegno. Per loro, con Zwilling al comando, Roesti e Schmalzl a seguirlo, erano i posti d'onore. «Jungle Jim» pretendeva troppo da se stesso e sull'ultimo muro sbucava con foga, perdendo subito il controllo degli sci. Recuperava per un paio di porte e poi

finiva a marcia indietro fuori della sessantesima e fuori gara. Per gli azzurri, Eberardo Schmalzl, Plank e Pegorari completavano con piazzamenti onorevoli la gara di Helmut. Tecnicamente la prova migliore la forniva Franco Biebler, l'ultimo arrivato nella élite della squadra di Coppa, che dopo avere fallito la prima manche, s'era addirittura fermato nel diagonale che precedeva l'ultimo tratto, finendo terzultimo ha ottenuto il decimo tempo assoluto che gli è valso un clamoroso recupero in classifica fino al trentesimo posto. E' proprio l'annata buona, nemmeno nei giorni più neri c'è sconfitta.

Vincitore del gigante, Zwilling è partito per la conquista della Coppa del Mondo

Eravamo in attesa di Piero Gros. Una chiazza di ghiaccio ha annullato le sue possibilità nella prima manche. Nelle stesse circostanze, "Jungle Jim", lo straordinario matatore canadese che in questa stagione è diventato un brillante gigantista, ha perso nella seconda manche il beneficio dell'impresa compiuta quattro ore prima. Tutto era in dubbio, tranne il brillante ritorno di David Zwilling che, dopo gli exploit nelle discese della Val d'Isère (2°) e della Val Gardena (3°), la performance nello slalom (8°) disputato qui domenica, ha battuto il brillante Adolf Roesti, l'italiano Helmut Schmalzl e Henri Duvillard, che è riuscito a porre fine a una serie di sfortune senza precedenti.



David Zwilling: la "V" della vittoria che lo proietta in testa alla Coppa del Mondo



Gros, se si fosse imposto per la terza volta, al termine di questo primo periodo di Coppa del Mondo, avrebbe ottenuto un punteggio perfetto, superato di 10 punti dal biondo campione salisburghese, che ha mancato il traguardo ideale di 15 punti. In questa occasione, Zwilling ha compiuto un'impresa che si sperava invano venisse realizzata da un campione dopo il ritiro di Jean-Claude Killy e il declino di Karl Schranz nelle specialità diverse dalla discesa.

Un nuovo campione a tutto campo

Con David Zwilling, il mondo dello sci ha ancora una volta un campione polivalente che può essere considerato una figura di riferimento in tutte le discipline dello sci. Dopo essere diventato un discesista a tutti gli effetti all'inizio della stagione, Zwilling, che domenica si è imposto come uno dei migliori slalomisti, ha coronato la sua ascesa al vertice con la vittoria nello slalom gigante. Proprio quando si cominciava a disperare di vedere un campione motivato

dalla Coppa del Mondo nella sua interezza, Zwilling, che inaspettatamente era arrivato secondo nella discesa libera di Val d'Isère, è emerso come una forza importante nella gara e riprende il brillante ruolo svolto da Killy e Schranz al momento della creazione del trofeo. Gustavo Thoeni e gli altri campioni che avrebbero potuto essere tentati dal successo alla maniera del "campionissimo" di Trafoi sono ora avvertiti.

Una vittoria per lo sci

Di fronte a uno Zwilling felicissimo per il successo ottenuto a dicembre, gli specialisti sanno ora che hanno solo poche possibilità di vincere il trofeo mondiale se non giocano la partita in discesa. Per questo motivo, il trionfo austriaco è anche una vittoria per lo sci, una smentita a tutti coloro che sostenevano che questo sport potesse essere appannaggio solo degli specialisti. Questo gigante ha dato ulteriore soddisfazione a Toni Sailer, il nuovo boss dello sci austriaco che, dopo la delusione dello slalom che lo ha spinto a criticare aspramente le sue truppe ("Oggi lo sci austriaco ha raggiunto il suo livello più basso"), è stato felice di vedere altri quattro dei

suoi corridori, giovani e meno giovani, finire nei primi dieci: Klammer 5°, Tritscher 6°, Pechtl 7°, Gruber 10°.

Risultati svizzeri: confortanti!

Con poche sfumature, il risultato svizzero è stato quasi altrettanto brillante. Roesti, 2°, battuto di 53 centesimi dopo un errore evitabile, Tresch 8°, Zingre 9°, Pargaetzi 14°, con una compostezza tanto più notevole in quanto aveva perso tutto fino a quel momento. Henri Duvillard, nonostante si sia appoggiato troppo a lungo sugli spigoli alla fine del secondo percorso, ha riconquistato il suo posto tra i migliori arrivando 4°. Anche Rossat-Mignod ha disputato una gara straordinariamente coraggiosa, nonostante le gengive doloranti a causa dell'incidente di domenica pomeriggio (due denti saltati), piazzandosi al 12° posto. Perrot (17°) ha perso la sua occasione nella prima manche, quando ha colpito un paletto ed è stato sbalzato fuori pista.

Tra i tre sciatori... .

Gli italiani hanno mantenuto la loro presenza grazie a Helmut

(Continua a pagina 7)

Zwilling comanda la Coppa

Dopo una giornata di riposo, ecco il gigante. Ancora Gros? Ahinoi, la pista dei « 5 laghi » non è in condizioni ideali. Gli organizzatori non c'entrano. Semmai c'entra madre natura, la neve è poca e brutta. È neve che non fa presa, come zucchero. La pista non potrà tenere fino in fondo, almeno nella parte alta, e Gros ha il 41. Né possiamo sperare molto in Gustavo Thöni. Sul lungo falsopiano che precede lo schuss finale del canalone Miramonti. Thöni è destinato a perdere terreno. Quindi deve attaccare, e subito. È il primo a partire e si catapultava letteralmente tra le porte piantate da Oreste Peccedi. Purtroppo infila subito uno sci nella porta 6. Le sue speranze rotolano nella neve. La caduta del campione del mondo ha il potere di caricare tutti i suoi diretti avversari, soprattutto l'austriaco Zwilling che non nasconde la sua euforia. «Mors tua, vita mea». È una regola nello sport. Intanto è sulla scena Helmut Schmalzl. Il comportamento dell'italiano è ottimo fino alla fine del falsopiano. Poi Helmut ha imboccato il canalino Miramonti, ghiacciatissimo. Il passaggio dalla neve-zucchero al ghiaccio vivo l'ha tradito. Eberardo Schmalzl non ha fatto meglio. Anzi, ha avu-

(Continua da pagina 6)

Schmalzl. Thoeni ha sbagliato la sesta porta della prima manche ed è stato eliminato. Questo, unito alle sfortune di Piero Gros, ha privato gli Azzurri di due delle loro stelle più brillanti. La vittoria è andata a Hunter, Roesti e Zwilling, i tre corridori più veloci della prima manche. Zwilling, nonostante una leggera collisione prima dell'ultimo muro, ha approfittato degli errori di Roesti. Quanto a Hunter, si è autoeliminato per un eccesso di audacia. Guai ai suoi rivali, il giorno in cui passerà...

Feuille d'Avis de Lausanne 20 dicembre 1972

MADONNA DI CAMPIGLIO: slalom gigante

CLASSIFICA	CONCORRENTE	NAZIONE	TOTALE			SCI	ATTACCHI
			1ª prova	2ª prova	Tempo totale		
1	David ZWILLING	Austria	1'57''09	1'45''90	3'42''99	Atomic	Nevada
2	Adolf ROSTI	Svizzera	1'57''01	1'46''51	3'43''52	Head	Su-Matic
3	Helmut SCHMALZL	Italia	1'57''99	1'46''32	3'44''31	Rossignol	Salomon
4	Henri DUVILLARD	Francia	1'57''98	1'46''80	3'44''78	Rossignol	Salomon
5	Franz KLAMMER	Austria	1'58''22	1'46''57	3'44''79	Fischer	
6	Reinhard TRITSCHER	Austria	1'58''34	1'46''70	3'45''04	Atomic	Marker
7	Josel PESCHTL	Austria	1'58''95	1'47''58	3'46''54	Fischer	Nevada
8	Walter TRESCH	Svizzera	2'00''25	1'46''47	3'46''72	Rossignol	Marker
9	Hans ZINGRE	Svizzera	1'59''52	1'47''21	3'46''73	Kneissl	Marker
10	Leopold GRUBER	Austria	1'58''64	1'48''17	3'46''81		

11. Eberardo Schmalzl (Italia) 1'58''74 + 1'48''15 = 3'46''89; 12. Roger Rossat-Mignod (Francia) 1'58''47 + 1'48''61 = 3'47''08; 13. Sepp Heckelmüller (Germania Occ.) 3'47''45; 14. Engelhard Pargätzi (Svizzera) 3'47''67; 15. Andrzej Bachleda (Polonia) 3'47''68; 16. Werner Bleiner (Austria) 3'48''26; 17. Claude Perrot (Francia) 3'48''53; 18. Herbert Plank (Italia) 1'59''24 + 1'49''65 = 3'48''89; 19. Jan Bachleda (Polonia) 3'48''99; 20. Alfred Hagn (Germania Occ.) 3'49''06; 24. Ilario Pegorari (Italia) 3'50''00; 26. Tino Pietrogiovanna (Italia) 3'50''60; 30. Franco Bieler (Italia) 3'51''86.

to addirittura una partenza più lenta. Zwilling invece è scatenato. Ha concluso al terzo posto provvisoriamente, preceduto da Jim Hunter e da Adolf Rösti. Nel secondo gruppo l'Italia ha Plank e Stricker. Ottimo l'avvio di Plank, ma compromette tutto sul muro. Così Stricker che non riesce a restare in pista. Gros è con Pegorari, nel terzo gruppo. Ha il 41 e già dagli arrivi di quanti lo precedono, si capisce che la pista non gli consentirà di vivere un'altra giornata di gloria. E pressochè impossibile pretenderlo. Ciò nonostante Gros ci prova. All'entrata del canalino Miramonti, sul ghiaccio, Gros preme l'acceleratore nel disperato tentativo di recuperare qualcosa. Non riesce a restare in pista. Per noi la gara è finita? Nella zona alta della classifica c'è Helmut Schmalzl. Ad Helmut il miracolo non riesce. All'arrivo è terzo assoluto. Con estrema modestia dichiara: «Ho fatto quanto ho potuto. Forse sono quelli i miei limiti». Ci viene il sospetto che, in realtà, i limiti di Helmut Schmalzl siano la sua eccessiva modestia. Un campione

vero è anche un po' guascone, sicuro di sé. Con un po' di grinta in più, Helmut potrebbe recitare in gigante una parte da protagonista alla pari di suo cugino Eberardo. L'uomo di Coppa di Toni Sailer ha commesso nel finale una serie di errori notevolissimi. È comunque riuscito a scavalcare lo svizzero Rösti che ha chiuso in seconda posizione. Con la vittoria nel gigante, Zwilling s'è riportato in testa alla classifica di Coppa dei Mondo con 63 punti, seguito da Gros, Collombin, Tritscher, Helmut Schmalzl, Cordin e Gustavo Thöni. Zwilling ha anche vinto la gran combinata. Con la « 3-Tre » si è conclusa la prima tappa della Coppa del Mondo 1973. Per l'Italia è andata meglio del previsto: 1) perchè il suo uomo di punta, che resta Gustavo Thöni, non ha perso molto terreno rispetto ai suoi più diretti avversari; 2) perchè lo stesso Thöni ha già alle spalle tutti i favoriti della vigilia alla vittoria finale.

L. Zampino Nevesport 21 dicembre 1972

Slalom gigante di Campiglio

Zwilling approfitta della foga di Hunter

Toni Sailer è stato quasi considerato un traditore. Sarebbe stata colpa sua se David Zwilling avesse perso questo slalom gigante... Dopotutto, chi si è occupato per tutta l'estate di Hunter, in testa dopo la seconda manche? Immagino il tre volte campione olimpico di Cortina. Infatti, prima di firmare un contratto con la squadra austriaca, Sailer aveva un impegno con i canadesi, decaduto a causa dell'offerta della dirigenza del suo Paese. In poco tempo, Hunter ha fatto notevoli progressi in una disciplina che non era sua. Ieri non ha resistito e ha lasciato che il suo temperamento avesse la meglio a circa dieci porte dal termine della seconda manche. Tecnicamente, non riesce a controllarsi come i gigantisti puri. Ma ha compensato questo handicap fondamentale con un'azione di equilibrio che è stata quasi una sorpresa. Già quarto in Val d'Isère, Hunter, che non teme assolutamente nulla, potrebbe, a 19 anni, orientarsi verso una versatilità di cui è facile immaginare le conseguenze pratiche. Il giorno in cui riuscirà a incanalare il suo entusiasmo, creerà problemi ai suoi rivali, un buon numero dei quali è stato eliminato. E non ultimo, visto che Haker, Gustavo Thoeni, Hinterseer e Gros non si sono piazzati.

Gros sfortunato

Evidentemente Gros non è riuscito a controllarsi su questo tracciato accidentato, che comprendeva passaggi sul ghiaccio e dove le porte richiedevano continui cambi di direzione. Piero Gros ha chiaramente sofferto per le condizioni della neve. Per essere a più di due secondi dal tempo parziale di Hunter, ha dovuto crearsi un percorso in condizioni difficili. E mentre stava visibilmente perdendo colpi, il che ha portato a un arrivo molto veloce, ha rotto uno sci e alla fine si è

arreso. L'attesa festa si è trasformata in una disfatta, perché gli austriaci, attenti e ben organizzati, hanno saputo colpire senza pietà, disponendo abilmente le loro pedine sulla scacchiera. La professionalità di Zwilling e del suo gemello nella vittoria, Tritscher, sono stati un elemento tattico essenziale.

Le abitudini di Roesti

Terzo nella discesa libera, sesto nello speciale, Zwilling voleva coronare degnamente il suo straordinario inizio di stagione. L'azzardo ha dato i suoi frutti e ora ci chiediamo se riuscirà a mantenere questo ritmo indiato per tutto l'inverno. Zwilling, il cui ultimo successo risale al marzo 1971 ad Are, in Svezia, ha dimostrato una supremazia destinata a riportarlo al ruolo di capitano della squadra, a lungo appannaggio di Karl Schranz. Ieri non ha praticamente commesso errori, sapendo bilanciare audacia e calma e rimanendo costantemente consapevole dei limiti da non superare, ha sciato con una regolarità che fa pensare

a un metronomo. Con tanta qualità in mostra sotto un sole splendente, gli altri, che per qualche ora avevano pensato che le battute d'arresto dei favoriti avrebbero aperto loro prospettive inedite, hanno chinato il capo in segno di rispetto. Tra loro c'era anche Adolf Roesti, i cui venticinque anni sono stati segnati solo da alcuni exploit isolati sulle pista di casa ad Adelboden. Un giorno, prima di partire per Sapporo, arrivò secondo nel gigante dietro a Mattle. Entrambi sono stati selezionati all'ultimo momento. Soprattutto perché Roesti era stato brillante anche nello speciale di Wengen. Piazza d'onore, secondo posto, ma mai una vittoria eclatante. Eppure, ieri, ci ha creduto fermamente, anche se i secondi posti hanno sempre avuto un effetto paralizzante su di lui. L'importante è che sia riuscito a superare questa apprensione essendo il leader di una squadra svizzera a cui va comunque riconosciuta un'ottima prestazione complessiva.

Tribune de Lausanne 20 dicembre 1972

Malcontento nella squadra francese

I francesi, invece, sentono molto più acutamente l'indisponibilità di Augert e Russel. Alla fine della gara, le loro espressioni erano piuttosto accigliate. L'allenatore Georges Joubert ha chiesto ai suoi sciatori di andare oggi all'Alped'Huez per partecipare ad una gara e guadagnare così alcuni punti FIS. L'invito non ha generato un entusiasmo generale e la reazione dei francesi ha rasentato l'insubordinazione. Certo, Duillard ha ottenuto un piazzamento che indica il suo ritorno in condizione. Ma non è ancora perfettamente sicuro di sé. Lo sentivamo durante certi passaggi di porte, dove le sue esitazioni

ni potevano costargli più care. In questo slalom gigante massacrante, che è stato spietato per i migliori del primo gruppo, l'obiettivo principale era arrivare fino in fondo. Gli svizzeri hanno tenuto, con poche eccezioni. I risultati sono favorevoli e lo scetticismo nato dopo Val d'Isère viene spazzato via. Questa sera, a Davos, la Nazionale sosterrà un test anche se sarà più una passerella di fine anno che una gara ricca di insegnamenti. Dopo la tensione della Val Gardena e di Madonna di Campiglio, il relax diventa una necessità. Per evitare che i sorrisi scompaiano.

Tribune de Lausanne 20 dicembre 1972

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport